

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 17354 del 14/09/2022 BOLOGNA

Proposta:	DPG/2022/17857 del 13/09/2022
Struttura proponente:	SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
Oggetto:	LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "AUMENTO DEL NUMERO DI CAPI ALLEVATI RELATIVO ALLA TIPOLOGIA PRODUTTIVA "GALLINE OVAIOLE""", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI LONGIANO (FC), PROPOSTO DA SOCIETÀ AGRICOLA CESENA S.S.
Autorità emanante:	IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI Sostituito in applicazione dell'art. 46 comma 3 della L.R. 43/01 e della Delibera 324/2022 art. 29 comma 2 che stabilisce che le funzioni relative ad una struttura temporaneamente priva di titolare competono al dirigente sovraordinato Responsabile di SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE, CRISTINA GOVONI
Firmatario:	CRISTINA GOVONI in qualità di Responsabile di settore
Responsabile del procedimento:	Cristina Govoni

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Società Agricola Cesena S.S., con sede legale in Gambettola (FC), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto "aumento del numero di capi allevati relativo alla tipologia produttiva "galline ovaiole"", localizzato nel comune di Longiano (FC), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2022.0607749 del 07 luglio 2022) e all'ARPAE di Forlì-Cesena;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Forlì-Cesena che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2022.0808413 del 05 settembre 2022; la Regione Emilia-Romagna nella figura della Posizione Organizzativa di riferimento con deleghe dirigenziali dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della L.R. 4/2018, nella categoria B.2.60: "Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2)", per la modifica di un impianto ricadente nella categoria A.2.10: "Impianti per l'allevamento di pollame o di suini con più di: 85.000 posti per polli da ingrasso, 60.000 posti per galline; 3.000 posti per suini da produzione (di oltre 30 kg) o 900 posti per scrofe";

il progetto di modifica prevede l'aumento del numero dei capi allevati relativo alla tipologia riproduttiva "galline ovaiole" in allevamento avicolo esistente, senza modifica strutturale ai manufatti presenti; l'allevamento è autorizzato attualmente per l'allevamento a terra di riproduttori pesanti e la possibilità di svolgere anche cicli di allevamento di galline ovaiole a terra, con una capacità massima di 53.000 capi, mentre il progetto prevede un incremento di 16.120 capi rispetto alla capacità autorizzata;

il progetto è localizzato e può avere impatti sul territorio del Comune di Longiano (FC);

verificata la completezza e l'adequatezza della documentazione presentata e sentita Arpae SAC Forlì-Cesena, l'Autorità Competente non ha ritenuto necessario formulare richieste di integrazioni rispetto al progetto presentato;

con nota di ARPAE Forlì-Cesena (prot. reg. PG.2022.0621869 del 13 luglio 2022), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "norme in materia ambientale";

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 14 luglio 2022, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini, né dagli enti territorialmente interessati a cui era stato inviato l'avvio del procedimento in data 13 luglio 2022;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il

progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

l'installazione è già esistente, formata da un unico fabbricato in muratura a 3 piani tra loro sfalsati, suddivisi in 6 box dai locali tecnici posti al centro della costruzione;

attualmente l'allevamento è autorizzato (Determina Dirigenziale n. DET-AMB-2021-429 del 29/01/2021) per l'allevamento a terra di riproduttori pesanti e la possibilità di svolgere anche cicli di allevamento di galline ovaiole a terra, sia pesanti che leggere, con una capacità massima di 53.000 capi, mentre lo stato di progetto prevede un incremento di 16.120 capi rispetto alla capacità autorizzata;

il confronto tra lo scenario di maggior impatto autorizzato (allevamento riproduttori) e lo scenario di progetto (galline ovaiole pesanti con incremento della capacità di allevamento) viene riassunto nella seguente tabella:

	SCENARIO ATTUALE	SCENARIO DI PROGETTO
Struttura	1 capannone a 3 piani suddiviso in 2 unità dai locali di servizio centrali	1 capannone a 3 piani suddiviso in 2 unità dai locali di servizio centrali
Tecnica allevamento	A terra	A terra
SUA complessiva sviluppata	7.680 mq	7.680 mq
Categoria di capi allevato	Riproduttori (e Ovaiole da consumo pesanti e leggere)	Ovaiole da consumo pesanti e leggere
Capacità massima	53.000 capi	69.120 capi
Densità allevamento	6,9 capi/mq	9,0 capi/mq
Peso vivo medio	3,7 kg	2,0 kg
Peso vivo allevato	196,1 t	138,2 t
Durata ciclo	circa 10 mesi (riproduttori)	circa 15-17 mesi (ovaiole)
Evacuazione deiezione dai ricoveri	Rimozione lettiera a fine ciclo	Rimozione effluenti essiccati a fine ciclo

la realizzazione del progetto di incremento della capacità produttiva non richiede alcuna modifica delle strutture, delle attrezzature o delle modalità di gestione dell'attività, in quanto gli impianti sono già conformi alle norme per il benessere delle galline (d.lgs. 267/03) e quindi idonei per una densità di allevamento di 9 capi/m²; comporta di conseguenza la sola immissione di un numero maggiore di pollastre rispetto all'attuale

autorizzazione, per cui non è prevista alcuna attività di cantiere;

ciclo produttivo e gestione

in ogni box è presente una fila di nidi centrale con posatoi ai lati e una porzione di pavimento scoperta sulla quale viene distribuita la lettiera nel caso dell'allevamento dei riproduttori, mentre non viene stesa nel caso delle ovaiole per la produzione di uova da consumo;

con l'allevamento dei riproduttori è previsto il lavaggio dei locali ed attrezzature, mentre non viene eseguito nello scenario di allevamento delle ovaiole; per questo motivo nell'installazione sono presenti due vasche in cemento interrate e chiuse della capacità ciascuna di 45 m³ che venivano utilizzate per la raccolta delle acque di lavaggio e che verranno utilizzate in futuro per la raccolta di eventuali acque di lavaggio prodotte in presenza di emergenze sanitarie;

al termine del ciclo di produzione è previsto che la lettiera (stato attuale) o lo strato di deiezioni essiccate (stato progetto) vengano asportati e conferiti direttamente a terzi, mentre la struttura dei nidi e posatoi verrà smontata per eseguire la rimozione delle feci, anche dalla pavimentazione sottostante, per eseguire la pulizia a secco dei locali e delle attrezzature, queste ultime anche con soffiaggio di aria compressa;

al termine delle operazioni di pulizia è prevista la sanificazione dei locali e delle attrezzature mediante distribuzione di soluzioni disinfettanti con atomizzatori, senza produzione di acqua reflue, e di un periodo di vuoto sanitario prima di procedere ad un nuovo accasamento;

la fonte prevalente per l'approvvigionamento idrico è l'acquedotto; l'azienda dispone anche di un bacino di stoccaggio per la raccolta delle acque superficiali drenate dal Rio Montilgallo in occasione degli eventi meteorici, che vengono utilizzate per scopi irrigui e, in quantitativi non significativi, per la preparazione delle soluzioni sanificanti per gli automezzi ed i locali a fine ciclo. Il bacino di stoccaggio viene mantenuto prevalentemente per disporre di una fonte alternativa alla rete pubblica in presenza di emergenze idriche (ad esempio interventi manutentivi lungo la rete), e nell'eventualità di utilizzo per l'abbeveraggio degli animali le acque vengono preventivamente sanificate con dosaggio di ipoclorito;

l'installazione dispone anche dell'autorizzazione al prelievo di acque di falda da un pozzo che non viene utilizzato da anni in

quanto presenta una scarsa disponibilità di risorsa e di conseguenza di mediocre qualità;

i rifiuti prodotti vengono stoccati in attesa dello smaltimento o recupero in apposite aree/contenitori individuati all'interno del sito, così come i depositi delle materie prime;

il sistema di ventilazione esistente per il ricambio dell'aria e per il controllo termico dei locali è abbondantemente sufficiente alle esigenze dello scenario di progetto, in quanto in origine dimensionato e realizzato per l'allevamento dei polli da carne con una capacità massima di 120.000 capi, ben superiore a quella di progetto;

è presente una cella frigo per lo stoccaggio delle carcasse animali raccolte giornalmente, che vengono periodicamente ritirate da ditta specializzata;

è presente all'ingresso dell'allevamento una piattaforma fissa per la disinfezione degli automezzi che devono accedere all'interno della installazione;

l'intero insediamento è immerso in un'area coltivata a noci da legno, che riducono l'impatto visivo ed hanno funzione di barriera per le emissioni;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

Bilancio risorse naturali ed energetiche

nella tabella qui di seguito riportata, vengono messi a raffronto i consumi di materie prime, risorse ed energia nello scenario di maggiore impatto autorizzato (allevamento riproduttori) e nello scenario di progetto (galline ovaiole pesanti con incremento della capacità di allevamento):

	Unità di misura	Stato attuale Riproduttori	Stato di progetto Galline ovaiole	Variazione %
Consistenza massima	n.	53.000	69.120	+30
Mangime	t/a	2.677	3.196	+19.4%
Acqua	mc/a	4.777	5.660	+18.5%
Energia elettrica	kWh/a	188.691	226.500	+20%

l'incremento del consumo di acqua e mangime non è proporzionale all'aumento del numero di capi, in quanto le due tipologie presentano consumi specifici ed indici di conversione differenti; infatti, i riproduttori presentano un consumo di mangime ed acqua per capo maggiore rispetto alle ovaiole, in quanto si tratta di animali di maggior taglia, ma hanno una produzione di uova nettamente inferiore: circa 11 kg di uova/capo/anno per i

riproduttori, contro circa 21 kg uova/capo/anno per le ovaiole;

relativamente ai consumi di energia elettrica viene stimato che:

- per l'illuminazione restano invariati in quanto i periodi di simulazione dell'alternanza giorno/notte sono gli stessi in entrambi i cicli di allevamento;

- per la movimentazione del mangime e dell'acqua, nel bilancio complessivo del ciclo di produzione, risultano poco significativi, nonostante venga previsto un lieve aumento dovuto alle maggiori masse movimentate;

- per la ventilazione e la regolazione termica, da una parte viene prevista una diminuzione legata al fatto che le galline ovaiole sono di taglia inferiore rispetto ai riproduttori e pertanto la corretta ventilazione degli animali per la dissipazione del calore da loro prodotto è minore nello scenario di progetto. Dall'altra parte viene stimato un aumento legato al fatto che il ciclo delle ovaiole, essendo più lungo rispetto al ciclo dei riproduttori, comprende anche i mesi estivi più caldi;

in considerazione di questo viene quindi cautelativamente indicato un incremento di consumo di energia del 20% rispetto allo stato di fatto;

secondo quanto riportato, la Ditta considera l'aumento del consumo di materie prime ed energia trascurabile dal punto di vista dell'impatto ambientale;

Impatto atmosferico e odorigeno

l'installazione è esistente e composta da un unico fabbricato suddiviso in 6 box di allevamento, nei quali la stabulazione è a terra con stoccaggio della pollina sotto i posatoi a livello del pavimento. Non è presente un sistema di riscaldamento a servizio dei box di allevamento e il consumo di GPL è legato esclusivamente alla climatizzazione di locali di servizio dell'allevamento e della sala di raccolta delle uova;

la ventilazione forzata è di tipo trasversale, realizzata tramite 8 estrattori per ogni box con portata pari a 30000 Nm³/h ed è dichiarata adeguatamente dimensionata anche per lo scenario di progetto;

il proponente afferma che l'efficienza del sistema di aerazione è tale da garantire una rapida disidratazione delle deiezioni prodotte. Gli effluenti a fine ciclo sono ceduti interamente a terzi con contratti di cessione;

l'alimentazione è del tipo multifase con somministrazione di mangimi con contenuto proteico variabile in funzione dello stato

fisiologico e delle effettive necessità dell'animale. La valutazione dell'azoto escreto e dell'emissione di ammoniaca sono state determinate tramite il bilancio di massa integrato nel modello di calcolo BAT-Tool Plus;

per tali motivazioni l'impatto atmosferico e odorigeno derivante dalla modifica ad oggetto è dal proponente considerato "trascurabile";

Impatto acustico

non è prevista alcuna attività di cantiere visto che il progetto è relativo ad una installazione esistente e autorizzata per la quale viene richiesto un incremento di capacità produttiva, senza modifiche delle strutture e delle attrezzature. Inoltre, non vi sono variazioni delle modalità di conduzione dell'installazione e non sono previste variazioni alle sorgenti di rumore;

per le suddette motivazioni viene indicato come "nullo", l'impatto derivante dalla modifica ad oggetto sulla matrice rumore;

la documentazione è corredata da valutazione previsionale di impatto acustico. Dalla zonizzazione acustica approvata dal Comune di Longiano si rileva che sia l'installazione, sia i recettori sono inseriti in III classe acustica, con limiti assoluti di immissione pari a 60 dBA nel periodo diurno e 50 dBA nel periodo notturno. Il tca ha descritto le sorgenti sonore significative presenti e ne ha eseguito misure di caratterizzazione acustica; tali sorgenti sono gli estrattori, che risultano schermati frontalmente da una struttura metallica avente la funzione di abbattere le polveri, il carico dei silos del mangime, il funzionamento dell'impianto di alimentazione degli animali, la cella frigorifera per i capi morti. Considerando i livelli sonori delle sorgenti e i loro periodi di funzionamento il tca ha calcolato il contributo delle stesse ai recettori nelle condizioni più gravose (periodo estivo con tutti i ventilatori accesi, carico del mangime e cella frigo in funzione). Il tecnico competente afferma che il rumore residuo, valutato sulla base di misure effettuate nell'area, è pari a 44,5 dBA per il periodo diurno e 31,5 dBA per il periodo notturno. Tenendo conto anche del rumore residuo, il tca ha stimato il livello di rumore ambientale presso i recettori, da cui risulta il rispetto dei limiti assoluti di immissione in entrambi i periodi di riferimento e la non applicabilità del criterio differenziale;

Impatto da rifiuti

la produzione di rifiuti derivati dalla normale gestione dell'allevamento resta invariata e quindi l'impatto della modifica è considerato nullo;

Impatto su suolo e sottosuolo

l'attività non genera impatti sul suolo e lo scenario di progetto non modifica questa situazione;

il progetto non prevede ampliamenti delle strutture né estensione delle superfici impermeabili e pertanto il consumo di suolo previsto dalla modifica viene definito nullo, così come anche l'utilizzo del suolo che resta invariato, visto che le deiezioni vengono cedute interamente a terzi, come nella situazione autorizzata;

Impatto da traffico veicolare

la viabilità nei due scenari a confronto viene necessariamente condizionata, almeno in parte, dalle caratteristiche degli animali allevati, così come sotto riassunto in tabella:

	Stato attuale - Riproduttori	Stato di progetto - Galline ovaiole
Conferimento pollastre	9 conferimenti 1 volta ogni 10 - 12 mesi	9 conferimenti 1 volta ogni 15-17 mesi
Conferimento mangime	10 conferimenti mensili x 10 mesi	10 conferimenti mensili x 12 mesi
Spedizione uova	2-3 conferimenti settimana	2-3 conferimenti settimana
Spedizione capi adulti a fine ciclo	15-16 viaggi 1 volta ogni 10 -12 mesi	9-10 viaggi 1 volta ogni 15-17 mesi
Conferimento deiezioni a fine ciclo	23 viaggi ogni 10-12 mesi	44 viaggi ogni 15-17 mesi

conferimento pollastre: vengono conferite con autotreni in gabbie o cestoni di diverse dimensioni, e ogni conferimento può trasportare circa 6.000 capi, nello scenario dei riproduttori, e circa 8.000 capi, nello scenario delle galline ovaiole, per cui il numero di conferimenti necessari per completare un accasamento è in entrambi i casi di 9 autotreni;

conferimento mangime: avviene con gli stessi automezzi e modalità in entrambi gli scenari; nello scenario di progetto il fabbisogno di mangime è complessivamente maggiore e il numero di conferimenti di mangime in un anno è rispettivamente di 96 nello scenario autorizzato e di 115 nello scenario di progetto, ma valutando la viabilità in termini di conferimenti mensili viene evidenziato che in entrambi gli scenari servono 10 conferimenti (valore arrotondato per eccesso in entrambi i casi);

ritiro uova: durante il ciclo di produzione la raccolta delle uova avviene quotidianamente, ma il ritiro da parte dei destinatari viene eseguito da 2 a 3 volte/settimana, in funzione della disponibilità di lavorazione del prodotto;

la produttività delle due tipologie di animali è notevolmente diversa: la deposizione giornaliera media dei riproduttori è pari a circa il 50% delle presenze (considerato che circa il 10% della capacità di allevamento è rappresentata da maschi), con una produzione di circa 26.500 uova/d, mentre per le galline ovaiole è mediamente del 83%, con una produzione di circa 83.200 uova/d (nella realtà quotidiana i due valori sono inferiori in quanto in queste simulazioni viene considerata la capacità massima e non si tiene conto della mortalità);

la capacità di trasporto degli autotreni che ritirano il prodotto è di circa 60.000 unità con i carrelli utilizzati per gli incubatoi e di oltre 280.000 unità per i bancali delle uova da consumo;

spedizione capi adulti a fine ciclo: al termine del ciclo di produzione gli animali vengono avviati a macellazione; il trasferimento al luogo di destino avviene sempre in gabbie caricate su automezzi con capacità di carico di circa 3.500 capi nel caso dei riproduttori (animali di 4,4 kg /capo di peso vivo) e di 7.500 capi nel caso di ovaiole (animali di 2,2 kg/capo di peso vivo); nell'ipotesi di trasferimento dell'intera capacità massima di allevamento, servono 15-16 viaggi nello scenario dei riproduttori e 9-10 viaggi nello scenario delle ovaiole;

conferimento deiezioni a fine ciclo: gli effluenti vengono conferiti a terzi con contratti di cessione, prevalentemente ad impianti per la produzione di energia; il trasporto viene affidato a ditte terze, spesso inviate dal destinatario finale, i cui mezzi hanno una capacità media di carico di circa 50 m³;

per il conferimento completo, nello scenario autorizzato, vengono eseguiti circa 23 viaggi, mentre nello scenario di progetto servono circa 44 viaggi. Per questo motivo la Ditta sostiene che i viaggi dello scenario autorizzato vengono eseguiti regolarmente tutti gli anni (ciclo di 12 mesi), mentre quelli dello scenario di progetto (ciclo di 15-17 mesi) si eseguono ad anni alterni e pertanto in un anno vengono eseguiti soltanto 35 viaggi;

in conclusione, la Ditta considera gli impatti sulla viabilità pressoché uguali tra i due scenari. Pertanto, l'impatto della modifica a progetto viene considerato trascurabile;

Impatto su acque superficiali e sotterranee

gli scarichi idrici sono esclusivamente di tipo domestico determinati dalla presenza degli addetti, il cui numero e presenza in termini di ore lavorative resta invariato;

relativamente al piano di gestione delle superfici impermeabili scoperte viene confermato quanto già presentato in sede di Autorizzazione Integrata Ambientale. Non vengono realizzate nuove superfici impermeabili scoperte;

nello scenario di progetto si confermano le precedenti modalità di gestione del bacino idrico di raccolta delle acque meteoriche e delle acque di falda (pozzo), per cui non si verificano variazioni degli impatti sulle acque superficiali e sotterranee e l'impatto viene considerato nullo;

Impatto su flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi

il paesaggio della zona è quello tipicamente della bassa collina caratterizzato da zone abitate e da aree destinate ad attività agricole. L'area in esame non è interessata dalla presenza di aree SIC e ZPS nelle vicinanze;

inoltre, il progetto interessa un insediamento esistente e non prevede né modifiche alle strutture né agli impianti di allevamento. Il progetto non interferisce con le aree limitrofe coltivate e non ha riflessi sulla flora e sulla fauna selvatica locale, in quanto non viene alterato l'ambiente circostante all'insediamento né le emissioni prodotte assumono livelli tali da creare criticità con la fauna presente;

per motivi igienico sanitari dovuti alla veicolazione di patologie da parte degli animali selvatici che possono frequentare l'insediamento, come ad esempio uccelli attratti dalla presenza di mangime, esiste una separazione netta tra l'allevamento e l'ambiente esterno rappresentata dalle reti antipassero o altre barriere installate su tutte le aperture (finestre di varie dimensioni) dei capannoni per impedire l'ingresso agli animali selvatici;

la Ditta ritiene di conseguenza che gli impatti nei confronti delle matrici "flora" e "fauna" siano nulli in quanto l'intervento sull'impianto esistente non modifica l'assetto naturale dell'area;

Impatto su paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali

il progetto non modifica le strutture esistenti: non determina variazioni dei volumi o delle sagome dei capannoni, né determina variazioni dello stato naturale attuale dei luoghi, e quindi per la Ditta la modifica genera un impatto nullo sul paesaggio o sul patrimonio culturale locale;

l'area inoltre non presenta elementi d'interesse storico-archeologico;

Misure di mitigazione

le misure di mitigazione previste per l'opera in progetto sono riportate per le singole componenti ambientali nei paragrafi precedenti;

Monitoraggio

non viene previsto alcun monitoraggio;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazioni interessate:

Progetto

rilevato che il progetto presentato è relativo ad una installazione già esistente per la quale viene richiesto un incremento della capacità produttiva autorizzata, senza alcuna modifica delle attrezzature interne in quanto già dimensionato sia rispetto alle norme per il benessere animale sia rispetto alla capacità massima dello scenario di progetto. Tenuto poi conto che il progetto non comprende alcuna modifica delle strutture ed aree esterne e per questo non prevede attività di cantiere. Non si delineano elementi significativi dal punto di vista delle scelte progettuali;

Bilancio risorse naturali ed energetiche

nello stato di progetto si rileva un incremento del consumo di mangime (+19.4%) e di acqua (+18.5%) dovuto all'aumento del numero dei capi (+30%), nonostante le ovaiole presentino un consumo per capo minore rispetto ai riproduttori;

nello studio preliminare ambientale viene evidenziato un potenziale aumento del 20% del consumo di energia elettrica, addebitato alla ventilazione e al raffrescamento degli animali. Questo incremento dipende infatti dal ciclo produttivo delle ovaiole che, essendo più lungo di quello dei riproduttori, comprende anche i mesi estivi più caldi;

tenuto conto di quanto appena riportato e considerata l'entità dell'incremento dell'uso di risorse naturali ed energetiche, si concorda col proponente e si valuta "trascurabile" l'impatto generato, che pertanto non necessita di misure mitigative;

Atmosfera e Odori

dallo studio preliminare ambientale emerge che il confronto tra gli impatti ambientali generati dagli scenari attualmente

autorizzati (riproduttori e galline ovaiole per la produzione di uova da consumo) e lo scenario di progetto, è stato fatto considerando come più impattante la situazione autorizzata dell'allevamento dei riproduttori;

si valuta che tale modalità di confronto sia incongruente in quanto nell'ultima modifica di AIA (DET-AMB-2022-3413 del 05/07/2022) risulta più impattante, a parità di numero di capi, l'allevamento di ovaiole da consumo pesanti rispetto a quello dei riproduttori. Inoltre, si sottolinea che nella documentazione presentata per questo procedimento viene allegato un calcolo dell'azoto escreto autorizzato per i riproduttori diverso sia da quello presente nel primo documento di riesame dell'AIA, sia da quello dell'ultima modifica del 05/07/2022. Tale differenza è relativa al consumo di mangime e alla produzione di uova;

tuttavia, nonostante tali incongruenze, considerate le caratteristiche e le dimensioni del progetto, per quanto riguarda le emissioni ammoniacali si ritiene che la modifica richiesta non determini impatti negativi significativi;

relativamente all'impatto odorigeno è stato presentato uno studio di livello 1; la caratterizzazione delle sorgenti è stata svolta, in mancanza di campionamenti diretti, applicando fattori emissivi reperibili da bibliografia, reperibili sia per tipologia di stabulazione, nel caso specifico equiparata al sistema a lettiera profonda con ventilazione forzata e rimozioni delle deiezioni a fine ciclo, sia per tipologia di capi allevati (riproduttori e galline ovaiole). Da un'analisi dei fattori di emissione disponibili emerge che gli stessi variano principalmente in funzione del peso degli animali per cui, a fronte di un aumento del numero di capi previsto nella fase di progetto viene comunque stimata una diminuzione delle emissioni odorigene, dovuta essenzialmente al minore peso delle galline ovaiole rispetto ai riproduttori (2,1 kg/capo rispetto a 3,7 kg/capo). Si sottolinea che tale conclusione, puramente teorica, non è suffragata da misure dirette effettuate presso l'allevamento. Inoltre, il confronto è stato effettuato considerando come stato di fatto l'allevamento dei riproduttori mentre la ditta risulta autorizzata anche all'allevamento di ovaiole. In quest'ultimo caso ne deriva che il solo aumento di capi allevati, da 53.000 a 69.120, in assenza di variazioni nella tipologia di stabulazione, porta inevitabilmente ad un aumento nella stima delle emissioni di sostanze odorigene, basata sull'applicazione dei fattori di emissione, che non necessariamente potrebbe comportare un analogo peggioramento dell'impatto olfattivo presso i recettori;

all'intorno di 500 m dall'azienda sono presenti 14 recettori, costituiti prevalentemente da abitazioni di tipo civile. Attorno al capannone è inoltre presente una barriera verde costituita da un'ampia fascia piantumata con noci da legno, in grado di mitigare le emissioni provenienti dagli estrattori. Infine, non si rilevano, allo stato attuale, esposti per disturbo olfattivo imputabili all'allevamento;

alla luce della documentazione presentata si ritiene plausibile che le modifiche richieste possano portare ad un contenuto aumento dell'impatto odorigeno;

per quanto sopra esposto, sia in relazione alle incongruenze nelle valutazioni dei fattori emissivi dell'ammoniaca, sia in relazione alla opportunità di pervenire a riscontri diretti relativamente alle emissioni odorigene conseguenti alla modifica richiesta, si ritiene necessario prescrivere un monitoraggio di ammoniaca e sostanze odorigene, all'interno del capannone, ante operam e post operam meglio definito nel ritenuto così come nel determinato;

relativamente al *traffico indotto*, dal confronto effettuato, sempre considerando allo stato attuale il solo allevamento di riproduttori, viene valutato un incremento dei mezzi pesanti legati all'attività di smaltimento degli effluenti ed un conseguente aumento di emissione di polveri e ossidi di azoto in atmosfera. Tale aumento determina un impatto negativo, ma non significativo sulla matrice atmosfera;

in conclusione, prendendo a riferimento la scala di valori degli impatti riportata nello studio preliminare ambientale, non si valuta l'impatto sulla matrice aria "trascurabile", bensì "sensibile". Pertanto, l'impatto generato non è tale da giustificare l'assoggettamento del progetto a VIA, ma necessita ugualmente di un monitoraggio, al fine di definire meglio la dinamica degli impatti e le mitigazioni necessarie;

Rumore

la valutazione previsionale di impatto acustico complessivamente è congrua, ma su alcuni aspetti è poco dettagliata, ad esempio non sono indicate le destinazioni dei recettori e la loro distanza, non sono presentati i profili temporali delle misure, non è presente un rilievo fonometrico di rumore residuo. Inoltre, in base agli elementi forniti dal tca si evidenzia un contributo acustico significativo delle sorgenti ai recettori, soprattutto Est e Sud, nel periodo notturno; i livelli sono comunque bassi e non determinano l'applicabilità del limite differenziale;

visto quanto descritto, considerato che non è progettata alcuna modifica delle sorgenti sonore e che la specie allevata non è rumorosa, si può affermare che l'incremento del numero dei capi allevati di cui all'istanza non determina impatti negativi e significativi sulla matrice rumore;

Acque superficiali e sotterranee

posto che nello studio preliminare ambientale viene descritto che, sebbene la ditta sia in possesso di autorizzazione per il prelievo da acque di falda, la fonte di approvvigionamento idrico per l'abbeveramento degli animali, la preparazione dei mangimi e per la sanificazione dei locali consiste nell'utilizzo di acqua dell'acquedotto, in sinergia con l'utilizzo di acqua piovana raccolta in un bacino di stoccaggio posto nelle aree esterne allo stabilimento;

rilevato che nella relazione è descritto che non viene effettuata la distribuzione agronomica degli effluenti o scarichi diretti e indiretti che possano danneggiare i corpi idrici limitrofi superficiali o sotterranei, poiché gli unici scarichi idrici prodotti dalla ditta sono esclusivamente di tipo domestico;

tenuto conto che viene evidenziato che l'impianto, in ogni caso, non ricade in zone di protezione delle acque sotterranee, né è ricompreso in aree di rischio alluvioni o zone vulnerabili ai nitrati;

alla luce di quanto descritto, dal punto di vista qualitativo, considerato che l'attività produttiva si svolge al coperto e che la pavimentazione esterna è impermeabile e tenuto conto che non è probabile alcuna contaminazione delle acque superficiali e sotterranee data l'assenza di spandimenti di effluenti e la sola presenza di scarichi domestici, è da escludere un impatto in questo senso;

allo stesso modo, dal punto di vista quantitativo, considerando che l'approvvigionamento idrico necessario è a carico dell'acquedotto e della vasca di raccolta d'acqua piovana e che la ditta dispone eventualmente di autorizzazione di prelievo di acqua sotterranea, non si prevedono impatti sullo stato qualitativo delle acque dei corpi idrici superficiali e sotterranei;

sebbene la ditta non abbia caratterizzato e quantificato l'impatto sulla matrice acque, considerati gli elementi a disposizione, si può comunque affermare che non sono presenti impatti negativi né significativi sulla matrice acque;

Suolo e sottosuolo

si concorda con quanto riportato dal proponente;

Rifiuti

si concorda con quanto riportato dal proponente;

Traffico veicolare

in merito al conferimento delle pollastre, viene riportato che gli autotreni necessari per ciclo produttivo, in entrambi gli scenari, sono 9. Tenuto quindi conto che il ciclo produttivo delle galline ovaiole è più lungo (15-17 mesi), con la modifica ad oggetto, sul lungo periodo, si va in definitiva a ridurre il numero di camion circolanti, con un minor impatto sia in termini di inquinamento emissivo che di traffico indotto;

situazione analoga si verifica per la spedizione dei capi adulti a fine ciclo;

relativamente al trasporto del mangime, il totale dei conferimenti, con la modifica ad oggetto, risulta incrementato, con un conseguente aumento dell'inquinamento emissivo. Questo aspetto viene analizzato nel precedente paragrafo "Atmosfera e odori";

in termini di impatto sulla viabilità (inteso come numero di camion circolanti per unità di tempo) gli scenari pre e post modifica si equivalgono e pertanto l'impatto in questo senso è trascurabile;

benché la quantità di uova prodotte dalle galline ovaiole sia notevolmente maggiore rispetto a quella dei riproduttori, il numero dei trasporti per la spedizione delle uova, tra i due scenari, si equivale, a seguito del fatto che nello scenario di modifica gli automezzi trasportano un quantitativo maggiore di uova;

il divario tra i due scenari risulta maggiore nel momento in cui si va a considerare il numero di automezzi coinvolto nel trasporto delle deiezioni a fine ciclo (affidato a ditte terze). Con la modifica ad oggetto, il numero dei trasporti quasi raddoppia, si passa infatti da circa 23 a circa 44 mezzi, tutti concentrati in pochi giorni a fine ciclo;

nonostante l'incremento appena sottolineato, la durata e la frequenza dell'impatto generato dal trasporto delle deiezioni è tale da non richiedere azioni di mitigazione e da non determinare un rimando a VIA del progetto. Mentre si rimanda al paragrafo "Atmosfera e odori" per quanto concerne l'aumento dell'inquinamento emissivo;

in conclusione, tenuto conto di quanto qui riportato, si concorda col proponente, e si valuta "trascurabile" l'impatto generato dal traffico indotto;

Biodiversità

si concorda con quanto riportato dal proponente;

Paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali

si concorda con quanto riportato dal proponente;

Misure di mitigazione

le misure indicate dal proponente risultano idonee e sufficienti a mitigare gli impatti generati dalle attività a progetto;

Monitoraggio

sulla base di quanto complessivamente valutato si ritengono necessarie le misure di monitoraggio così come riportate nel paragrafo specifico "Atmosfera e odori";

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti indicati nell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs 152/06 e i contributi pervenuti, in considerazione delle mitigazioni previste nel progetto che si intendono vincolanti, effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "aumento del numero di capi allevati relativo alla tipologia produttiva "galline ovaiole"", localizzato nel comune di Longiano (FC), può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

1. eseguire due campagne di monitoraggio di ammoniaca e sostanze odorigene, all'interno del capannone, una *ante operam* e una *post operam*, entro sei mesi dall'accasamento dei capi relativi all'aumento progettuale; ogni campagna di monitoraggio deve essere svolta con le seguenti modalità:
 - a) dovranno essere effettuati almeno 3 prelievi in punti ritenuti rappresentativi all'interno del capannone;
 - b) le sostanze odorigene dovranno essere campionate secondo le modalità previste dalla DGR Lombardia n. 3018 del 15/02/12 e la NORMA UNI EN 13725:2004;
 - c) per l'ammoniaca devono essere utilizzati campionatori passivi tipo radiello;
 - d) nei verbali di campionamento, da allegarsi ai "Rapporti di prova", dovranno essere indicate le seguenti informazioni: numero di capi presenti al momento del campionamento e loro età, peso medio indicativo per capo, fase

del ciclo produttivo, temperatura di prelievo, schema planimetrico con indicazione dei punti di prelievo;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n.43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 324 del "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13 ottobre 2017 PG/2017/0660476 e del 21 dicembre 2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la deliberazione di Giunta regionale 31 gennaio 2022 n. 111, "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024, di transizione al Piano integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del D.L. n. 80/2021";

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

DETERMINA

a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "aumento del numero di capi allevati relativo alla tipologia produttiva "galline ovaiole"", localizzato nel comune di Longiano (FC), proposto da Società Agricola Cesena S.S., per le valutazioni espresse in narrativa, a condizione che vengano rispettate le condizioni ambientali di seguito indicate:

1. eseguire due campagne di monitoraggio di ammoniaca e sostanze odorigene, all'interno del capannone, una *ante operam* e una *post operam*, entro sei mesi dall'accasamento dei capi relativi all'aumento progettuale; ogni campagna di monitoraggio deve essere svolta con le seguenti modalità:

- a) dovranno essere effettuati almeno 3 prelievi in punti ritenuti rappresentativi all'interno del capannone;
- b) le sostanze odorigene dovranno essere campionate secondo le modalità previste dalla DGR Lombardia n. 3018 del 15/02/12 e la NORMA UNI EN 13725:2004;
- c) per l'ammoniaca devono essere utilizzati campionatori passivi tipo radiello;
- d) nei verbali di campionamento, da allegarsi ai "Rapporti di prova", dovranno essere indicate le seguenti informazioni: numero di capi presenti al momento del campionamento e loro età, peso medio indicativo per capo, fase del ciclo produttivo, temperatura di prelievo, schema planimetrico con indicazione dei punti di prelievo;

- b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera a), punto 1, dovrà essere effettuata da ARPAE;
- c) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare;
- d) di dare atto che la non ottemperanza alla prescrizione sarà soggetta a sanzione come definito dall'art. 29 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- e) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- f) di trasmettere copia della presente determina al Proponente Società Agricola Cesena S.S., al Comune di Longiano, alla Provincia di Forlì-Cesena, all'AUSL della Romagna, all'ARPAE di Forlì-Cesena;
- g) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURET e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- h) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURET;
- i) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

CRISTINA GOVONI